

Mario Galli scrive il Diario del Terroreaa



Diario del Terrore

Riceviamo e pubblichiamo una riflessione del Dott. Mario Galli, autore del libro: “Diario del Terrore”:

“Conosci te stesso. Così recitava un celebre motto dell’antichità classica. Conosci l’altro per conoscerete stesso. Queste parole meglio si adattano al contesto in cui stiamo vivendo ormai da troppo tempo. Ignoranza, faziosità, dissimulazione: sembrano essere – scrive Mario Galli – ormai questi concetti che meglio identificano il mondo internazionale della politica e della gestione dell’informazione. Viviamo in un mondo che vuole etichettare, che ha bisogno di etichettare per semplificare il più possibile una realtà multiforme e complessa. Viviamo in un mondo che non vuole comprendere, ma solo difendere la sua bieca ottica d’interesse personale, un mondo dove porgere la mano destra troppo spesso significa nascondere con la sinistra un pugnale dietro la schiena. Un mondo in cui si vorrebbe far dimenticare il vero significato delle parole, dei valori. Un mondo dominato in cui si cerca di ridurre la cultura ad un elemento sempre più di facciata, ad un sapere modellato su l’utile e non sulla verità, un orizzonte culturale nel quale diventa gioco forza dichiarare nemici coloro ai quali si continuano a vendere armi senza suggerire al contrario percorsi attraverso i quali – continua Galli – giungere ad un reale sviluppo. L’11 settembre ha segnato profondamente le coscienze di tutto il mondo, aprendo nuovi spiragli di riflessione e portando alla ribalta problemi e situazioni che era stato fatto in modo che la nostra coscienza nascondesse nella sua parte più profonda. Il nemico. Questo è sembrato negli ultimi anni l’elemento fondamentale col quale identificare il mondo islamico: Khomeini, Hussein, Bin Laden, Talebani, Isis. Come se tutto fosse riducibile all’agire di pochi personaggi, un po’ come se l’occidente fosse tutto da condannare solo per l’esistenza di menti folli come quella di Hitler. Generalizzazioni. Manipolazioni. Ed intanto intorno a noi i volti dei medio orientali hanno ormai assunto le fattezze degli assassini, degli esaltati... dei cattivi. Come in un folle western: noi i portatori della cultura, loro i selvaggi da cui guardarsi. Con una differenza in più: come Custer siamo noi ad essere sotto assedio adesso, siamo noi a pagare il debito di sangue contratto con quelli che adesso chiamiamo assassini. Questo ovviamente non giustifica l’orrore e il vento di morte che il mondo fondamentalista ci sta scagliando addosso. Una cosa è certa: prima di combattersi bisognerebbe conoscersi davvero ed imparare a rispettarci, cercando delle soluzioni che permettano a ciascuno di poter esprimere la reale sua essenza. Essenza. Verità. Difficile parlare di verità, meglio di verità univoca, in un mondo come l’Islam, così ricco di varietà e diversità. Più facile generalizzare, più comodo lasciare che il punto di vista di pochi prevalga, impedendo un sano e proficuo dialogo attraverso il quale giungere alla verità. Più facile? Diciamo più conveniente per le alte sfere, per quel mondo dei “grandi” che vorrebbe noi “uomini comuni” inattivi, ammaestrati. Come pecore condotte al macello. Eravamo partiti parlando di cultura: la cultura dell’ignoranza (ossimorica ma terribilmente reale) contro la cultura della

